

INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE (SDG 9) RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE (SDG 10) Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG

AGATHÓN è una Rivista Internazionale di Architettura, Arte e Design – Open Access – indicizzata in SCOPUS e presente nell'elenco ANVUR (area 08 e area 10) delle Riviste Scientifiche e di Classe A e in numerosi database internazionali. Dando seguito a quanto avviato con gli ultimi due volumi, il Comitato Scientifico Internazionale ha deciso di **lanciare una nuova call su Industria, Innovazione e Infrastrutture (SDG 9), Ridurre le disuguaglianze (SDG 10) | Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG**, per selezionare contributi che saranno pubblicati all'interno del volume 19 nel giugno 2026. I due temi fanno parte dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), adottati nel settembre 2015 dagli Stati membri delle Nazioni Unite (UN, 2015) e promossi come appello a un'azione urgente in grado di coniugare prosperità, sviluppo equo e protezione del nostro Pianeta, tutto ciò mettendo in valore la cooperazione e i partenariati tra i diversi Paesi, tra Governi nazionali e Amministrazioni locali, tra Istituzioni pubbliche e Imprese private e tra società civile e singoli individui. Tuttavia, a distanza di soli cinque anni dalla data indicata per il loro raggiungimento, l'appello sembra non essere stato pienamente accolto, se non addirittura disatteso, e pertanto la comunità scientifica non può e non deve esimersi dal riflettere su 'dove siamo arrivati', 'dove stiamo andando' e 'dove ancora potremmo essere in grado di arrivare'.

Una valutazione dei progressi basata sui dati è stata fatta dal Global Sustainable Development Report che, in due successivi documenti (IGS, 2019, 2023), ha sollecitato un'adeguata correzione e un'urgente accelerazione delle politiche attuative senza le quali l'umanità si troverà ad affrontare periodi prolungati di crisi e incertezza, mettendo ulteriormente a rischio, a livello globale, il principio di 'non lasciare indietro nessuno' e la salvaguardia dell'intero ecosistema. Se il Rapporto del 2019 aveva rilevato che per alcuni obiettivi la comunità internazionale avrebbe dovuto accelerare il passo, mentre per molti altri aveva confermato che il mondo era sulla buona strada, la situazione fotografata dal Rapporto 2023 è estremamente differente in quanto denuncia che su alcuni obiettivi non si è accelerato abbastanza e su altri – sicurezza alimentare, azione per il clima e protezione della biodiversità – il mondo si sta ancora muovendo nella direzione sbagliata.

Rispetto a questo scenario appare quanto mai urgente valutare 'cosa è necessario fare e come è possibile farlo in modo strategico', considerando che, secondo quanto avan-

zato dalle Nazioni Unite al momento della definizione dei SDG (UN, 2015) e confermato dallo stesso Rapporto 2019, la maggior parte degli obiettivi sono sinergici e che quelli sociali e ambientali in particolare hanno impatti sistemici che guidano il progresso complessivo verso il raggiungimento di tutti gli altri SDG. Nonostante la letteratura scientifica sulle interconnessioni tra gli SDG sia cresciuta rapidamente e numerosi studi sostengano che le sinergie superano i compromessi, esiste un potenziale elevato e non ancora pienamente indagato e sfruttato per realizzare progressi simultanei su più obiettivi attraverso una pianificazione integrata e strategie adeguate; in particolare gli Obiettivi 1 (sconfiggere la povertà), 2 (sconfiggere la fame), 3 (salute e benessere), 4 (istruzione di qualità), 5 (parità di genere), 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (energia pulita e accessibile) e 17 (partnership per gli obiettivi) sono identificati come strategici in quanto capaci di generare benefici su molti altri obiettivi (Barbier and Burgess, 2019; Randers et alii, 2019; Pham-Truffert et alii, 2020).

Il raggiungimento degli SDG impone necessariamente anche dei compromessi che spesso si traducono in criticità non risolte dalle prassi correnti: ne sono esempi le azioni e le strategie di promozione dell'Obiettivo 2 (sconfiggere la povertà), laddove la coltivazione di terreni e le pratiche agricole intensive generano degrado del suolo, inquinamento e perdita di biodiversità, o quelle relative all'Obiettivo 8 (lavoro dignitoso e crescita economica) quando crescita e sviluppo incontrollati determinano sfruttamento delle risorse naturali oltre i limiti sostenibili. Tali criticità sono confermate dall'ultimo Global Sustainable Development Report (IGS, 2023) secondo il quale i progressi sugli Obiettivi 14 (vita sott'acqua) e 15 (vita sulla terra) sono maggiormente influenzati negativamente da progressi in altri settori piuttosto che in positivo dalle azioni specifiche.

È da rilevare che la natura delle connessioni in termini di sinergie e compromessi tra i diversi obiettivi può variare sensibilmente in funzione delle dimensioni 'spazio' e 'tempo', ma anche all'interno di differenti redditi e gruppi di popolazione: la letteratura scientifica ad esempio mostra come la riduzione della povertà generi effetti positivi complessivi sull'Agenda 2030 nei Paesi a basso reddito, ma anche come le strategie integrate che affrontano il cambiamento climatico e le disuguaglianze consentano di raggiungere più facilmente gli obiettivi nei Paesi ad alto reddito. Questi ultimi tuttavia sembrano dover affrontare più compromessi rispetto agli altri, il che potrebbe in parte spiegare la loro lentezza nel raggiungere gli SDG

(Lusseau and Mancini, 2019; Nilsson et alii, 2022; Kostetckaia and Hametner, 2022). Non è poi da trascurare che molte interconnessioni hanno un carattere transfrontaliero: secondo la OECD (2019, 2024) il 57% dei 169 target raggiungibili in un Paese può avere ricadute in altre regioni o Paesi del mondo, varcando i confini nazionali attraverso flussi di capitali, beni e risorse umane e naturali e influenzandone positivamente o negativamente il futuro e le prospettive di sviluppo. In tal senso se da un lato non possiamo permetterci di generare impatti negativi e costosi altrove, dall'altro il mancato riconoscimento di potenziali ricadute positive in luoghi 'lontani' è da considerarsi una perdita di opportunità.

Tutte queste variabili rendono necessaria un'attenta comprensione delle interconnessioni in termini di sinergie e compromessi, sia per indirizzare la ricerca scientifica, sia per definire modalità e strumenti in grado di ridurre i compromessi, affrontare le incertezze e mettere in valore le opportunità specifiche del contesto, sia per supportare il processo decisionale strategico e promuovere interventi 'rivoluzionari'. Molti sono ad oggi gli strumenti e i metodi disponibili per l'analisi integrata degli Obiettivi, il supporto alle decisioni e il monitoraggio dei progressi (Barquet et alii, 2022), come ad esempio il toolbox con linee guida per la valutazione ex-ante degli impatti promosso dalla European Commission (2023). Ciò che si richiede tuttavia è maggiore capacità di pensare in termini di sistemi, cioè di considerare gli effetti sistemici delle politiche, dei percorsi, delle misure e delle azioni, che rappresenta il miglior approccio possibile per ottimizzare le interazioni degli SDG. Anche integrare il tema degli SDG con le Digital Humanities apre a prospettive innovative in grado di valorizzare sinergie tra campi del sapere e limitare compromessi tra gli stessi SDG. Infatti, nel fornire un nuovo framework in cui gli strumenti e le metodologie digitali vengono applicati allo studio delle discipline umanistiche, le Digital Humanities promuovono un approccio sistemico e integrato per affrontare le sfide globali e analizzare le dinamiche complesse tra i diversi SDG; si tratta di modalità differenti per monitorare, comprendere e migliorare non solo l'interazione tra gli stessi obiettivi, ma anche tra questi e le strategie e azioni.

Sulla scorta di tali riflessioni, **AGATHÓN**, rivolgendosi alle aree disciplinari del Paesaggio, dell'Urbanistica, della Composizione Architettonica e Urbana, dell'Ingegneria, della Tecnologia dell'Architettura, del Design, del Restauro e Recupero e della Rappresentazione, propone il tema **Industria, Innovazione e Infrastrutture (SDG 9), Ridurre le disuguaglianze (SDG 10) | Progetti, ricerche, sinergie e compromessi con i 17 SDG** con l'intento di alimentare un confronto aperto attraverso la raccolta di saggi e riflessioni critiche, ricerche e sperimentazioni, progetti e interventi, di impronta innovativa, multidisciplinare e multiscale che utilizzino un approccio sistemico e trattino aspetti

di processo (progetto, produzione / realizzazione e gestione), metodologie e modelli di valutazione ex-ante ed ex-post, superamento di limiti, gap e barriere, valorizzando le sinergie e limitando i compromessi con altri obiettivi. L'ambiente costruito infatti interagisce con ogni obiettivo, ma al contempo rientra tra le attuali sfide in quanto, da un lato è un grande consumatore di energia e risorse naturali e un incessante produttore di gas nocivi e rifiuti, dall'altro il modo in cui interveniamo può esacerbare disuguaglianze e incidere sulla salute umana; ciò assume particolare rilevanza nelle città, la cui importanza sia in termini di vulnerabilità che di opportunità di crescita è sottintesa in tutti gli SDG, soprattutto in considerazione del fatto che entro il 2050 circa il 70% della popolazione mondiale vivrà in aree urbanizzate (UN-Habitat, 2022). Ancora una volta ciò che risulta necessario e urgente è un'azione strategicamente pianificata, progettata e attuata coerentemente con il maggior numero di SDG in grado di garantire il miglioramento della qualità generale della vita, la sostenibilità, l'equità sociale, la salute e la resilienza di una comunità.

SDG 9 | Industria, Innovazione e Infrastrutture | In un inizio di secolo caratterizzato da una policrisi ambientale, sociale ed economica l'SDG 9 si impone come matrice strategica di ogni politica di sviluppo con l'obiettivo di rifondare l'industria, investire in innovazione e naturalizzare le infrastrutture perché producano valore economico e sviluppo senza superare i limiti planetari e offrano al contempo opportunità a soggetti e territori marginalizzati.

L'Industria 5.0 ambisce a mettere benessere, salute e accessibilità sullo stesso piano di produttività ed efficienza energetica: solo un equilibrio fra questi fattori può contenere il costo dei beni, elevare la qualità dei prodotti e rafforzare la coesione sociale. Filiere corte che impiegano materie prime vegetali, seconde o derivate da scarti agricoli aprono campi di ricerca su materiali a base biologica e cicli 'zero rifiuti', riducendo il consumo di risorse ed emissioni da trasporto. Robotica collaborativa, stampa 3D a tutte le scale e biotecnologie consentono con la manifattura digitale di realizzare oggetti a costi ridotti e costruzioni sempre più leggere, durevoli e sostenibili, mentre piattaforme open-data e cruscotti digitali rendono trasparenti flussi di materiali ed energia, favorendo decisioni informate e condivise fra progettisti, imprese, Amministrazioni e cittadini; nuovi modelli di prodotto-servizio, manutenzione predittiva, Intelligenza Artificiale, IoT e cicli di vita estesi riducono ulteriormente l'impronta ecologica.

La trasformazione digitale sta riplasmando anche il linguaggio del progetto: modellazione parametrica e generativa, Verbal Design Modelling, Large Language Model, simulazioni 6D-7D e gemelli digitali consentono valutazioni prestazionali e di impatto ex ante ed ex post di oggetti, edifici e quartieri integrando dati ambientali, energetici e sociali, mentre sensoristica diffusa, machine-learning, intero-

perabilità tra BIM aperti e GIS partecipativi sostengono sistemi bioclimatici responsivi, materiali a cambiamento di fase e facciate intelligenti che ottimizzano il microclima. Le infrastrutture assumono funzioni ecologiche multiple: corridoi verdi-blu e oasi di biodiversità sequestrano carbonio, regimentano le acque e mitigano il calore urbano, mentre nuove forme di agricoltura urbana orizzontale e verticale e soluzioni basate sulla natura per fronteggiare i rischi idroclimatici aprono campi di ricerca su compensazione del consumo di suolo e soluzioni biofiliche. La rigenerazione del Patrimonio costruito e delle archeologie industriali in infrastrutture culturali ed energetiche può valorizzare il capitale materiale e la memoria collettiva, anche grazie a strumenti immersivi e realtà aumentate che possono raccontare l'evoluzione di questi luoghi, stimolare la partecipazione pubblica e diffondere buone pratiche.

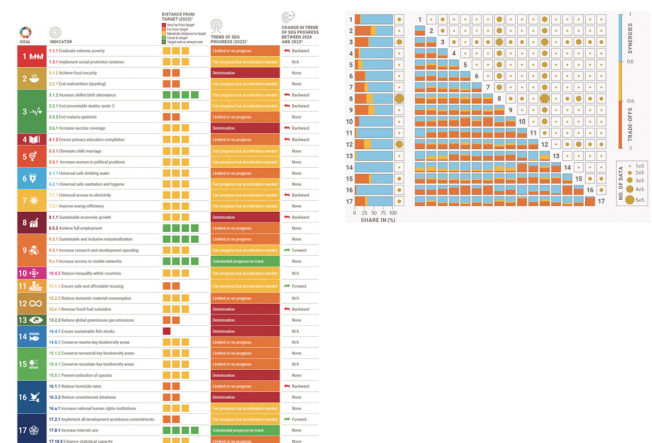
SDG 10 | Ridurre le disuguaglianze | La crescita dei divari di reddito, servizi e rappresentanza mina la coesione sociale e accresce la vulnerabilità delle comunità di fronte a crisi sociali, sanitarie ed economiche. Ridurre tali disuguaglianze richiede di riconfigurare lo spazio costruito come infrastruttura di equità, capace di ricucire fratture fra centro e periferia, fra gruppi socio-demografici diversi e fra aree urbane e rurali. In questa prospettiva le infrastrutture grigie possono trasformarsi in corridoi verdi accessibili, dotati di percorsi di mobilità dolce e micro-servizi di prossimità che facilitano l'incontro interculturale. L'housing sociale integrato con spazi pubblici multifunzionali diventa catalizzatore d'inclusione, mentre soluzioni abitative flessibili e culturalmente sensibili (co-housing, moduli espandibili, auto-costruzione assistita, ecc.) rispondono alle esigenze di famiglie a reddito variabile, anziani, migranti e persone con disabilità applicando i principi del 'design for all'.

Tecnologie low-tech replicabili e sistemi off-grid per acqua ed energia possono contribuire a ridurre la povertà infrastrutturale dei contesti marginali; modelli di retrofit leggero rendono energeticamente efficienti gli edifici esistenti con costi contenuti; artefatti open-source, interfacce multilingue e piattaforme digitali di mutualismo hanno il potenziale di agevolare il coinvolgimento attivo delle comunità. Il Patrimonio costruito, se riattivato come spazio civico e produttivo, può contrastare lo spopolamento e rafforzare le identità locali, mentre la rigenerazione di aree industriali e fabbricati dismessi in hub culturali ed energetici è capace di generare occupazione e rilanciare economie di prossimità.

Strumenti digitali – GIS partecipativi, digital twin sociali, realtà aumentata narrativa – permettono di mappare bisogni, desideri e vulnerabilità, valutare in tempo reale gli effetti distributivi di piani e progetti e orientare azioni correttive. L'interazione di agricoltura urbana, infrastrutture blu-verdi e programmi di inserimento lavorativo può aprire scenari in cui orti comuni, vertical farm di comunità e sistemi

di compostaggio di quartiere producono cibo sano, occupazione e coesione, mentre l'analisi di big data può favorire la simulazione di scenari utili a redistribuire benefici e oneri, valutare gli impatti occupazionali degli interventi di rigenerazione e progettare reti di servizi basate sul paradigma dei '15 minuti'.

Accanto a queste azioni fisiche e digitali la dimensione simbolica dello spazio – colore, materia, segnaletica, narrazione partecipata, ecc. – diventa veicolo di riconoscimento reciproco e cura collettiva, riducendo conflitti percepiti e promuovendo senso di appartenenza; rigenerazione urbana, innovazione tecnologica e co-creazione culturale convergono così per tradurre il principio 'senza lasciare indietro nessuno' in ambienti inclusivi, resilienti e socialmente giusti.



Stato dei progressi dei diversi SDG in relazione ai target; Sinergie e compromessi determinati dalle interconnessioni tra i diversi SDG (source: IGS, 2023, *Times of crisis, times of change – Science for accelerating transformations to sustainable development* – Global Sustainable Development Report 2023, United Nations, New York).

MODALITÀ E TEMPISTICHE PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE

| Gli Autori sono invitati a inviare un Abstract di massimo 5.000 battute (spazi inclusi ma escluse references) in lingua italiana (o in lingua inglese solo in caso di Autore straniero), che dovrà riportare i contenuti principali previsti dall'articolo. **Per la presentazione dell'Abstract dovrà essere utilizzato esclusivamente il file scaricabile alla pagina 'Informazioni per gli Autori' (Format Abstract_ITA).**

L'Abstract dovrà essere scritto in modo conciso e chiaro, esplicitando la rispondenza al tema della Call for Papers. Nell'Abstract andranno specificati i seguenti elementi: i riferimenti dell'Autore (nome, cognome, qualifica, struttura di appartenenza, telefono, e-mail); la sezione della rivista (Architettura, Arte, Design) e la tipologia dell'articolo (Essays & Viewpoint, Research & Experimentation, Review Articles, Dialogue) sottoposto a valutazione; n. 5 parole chiave che riflettano il contenuto del paper; le references che si prevede di citare.

In particolare, i contributi del tipo Research & Experimentation dovranno mettere in evidenza: originalità (cosa si esprime di nuovo e per chi); background culturale, ricerche di riferimento, rilevanza del tema, soggetti coinvolti, finanziamenti; risultati (aspetti analitici, propositivi e di dibattito); limiti della ricerca e sviluppi significativi; implicazioni culturali, pratiche e/o socio-economiche, quando presenti.

Nel caso di contributi del tipo Essays & Viewpoint, si dovrà mettere in evidenza: oggetto della proposta e finalità del contributo; originalità (cosa si esprime di nuovo e per chi); approccio e/o metodologia; background culturale e scientifico del tema trattato; aspetti analitici, inquadramento critico o di dibattito relativo alla tematica.

L'Abstract in formato .docx dovrà essere inviato all'indirizzo di posta redazione@agathon.it entro il termine fissato per il **10 gennaio 2026**. Gli Autori degli Abstract accettati riceveranno comunicazioni dalla Segreteria entro il 25 gennaio 2026.

Una volta accettato l'Abstract, gli Autori sono invitati a consegnare il Paper entro il termine fissato per il **5 marzo 2026**. Il Paper deve avere una lunghezza di 25.000 oppure di 30.000 battute circa, compresi spazi, escluse note e references bibliografiche; in aggiunta, allo stesso indirizzo di posta andranno inviate, tramite il vettore 'wetransfer.com', 15 immagini (300 dpi) significative. **Per la presentazione del Paper dovrà essere utilizzato esclusivamente il file scaricabile alla pagina 'Informazioni per gli Autori' (Format Paper_ITA).**

Gli Autori dei contributi accettati, revisionati dai Referee secondo un processo di double-blind peer review, riceveranno gli esiti entro il 3 aprile 2026; la stesura finale del Paper, eventualmente integrata in base alle osservazioni dei Referee, dovrà essere consegnata entro e non oltre il **13 aprile**

2026. Il Paper, con il suo abstract e le sue keywords, sarà pubblicato in italiano e in inglese mentre le note, le didascalie delle immagini, i testi di eventuali tabelle e le note biografiche degli Autori saranno pubblicati solo in lingua inglese. I testi, i riferimenti bibliografici, le immagini e le note devono rispettare le Istruzioni Editoriali per gli Autori riportate sul sito web della Rivista alla pagina **'Informazioni per gli Autori'**. Nella stessa pagina web gli Autori troveranno il modello della scheda di revisione che sarà utilizzata dai Referee.

POLICY FULL OPEN ACCESS | AGATHÓN è una Rivista Full Open Access, ovvero garantisce che nessun utente, nessuna biblioteca universitaria o singolo lettore dovrà mai pagare un contributo pay-per-view per accedere ai contenuti pubblicati online. Pertanto AGATHÓN non trae alcun reddito o profitto dalla distribuzione dei contributi pubblicati in formato digitale.

Per coprire i costi di gestione della Rivista e della procedura di valutazione dei manoscritti attraverso un double blind peer-review, AGATHÓN ha scelto di avvalersi di un contributo da parte degli Autori, i quali sono invitati quindi a versare il contributo per il servizio editoriale APC (Article Processing Charge) solo se il paper è accettato per la pubblicazione, dopo il processo di peer-review e dell'eventuale revisione del manoscritto.

Il contributo per la pubblicazione del paper ammonta a € 450,00 (oltre iva al 4%). Nel caso di paper a firma di più autori, il contributo sarà incrementato di € 50,00 (oltre iva al 4%) per ogni Autore oltre il primo. Il contributo dovrà essere versato, secondo le indicazioni che saranno inviate agli Autori congiuntamente all'accettazione del paper per la pubblicazione.

Per incoraggiare la pubblicazione di contributi di Autori con affiliazione a Università ed Enti di Ricerca in Paesi definiti dalla Banca Mondiale come 'low-income and lower-middle-income economies', AGATHÓN selezionerà un massimo di due contributi da pubblicare gratuitamente, fatto salvo l'esito positivo del double-blind peer-review process.